



*Nell'orizzonte di senso che la storia
dischiude, la visione è intelligenza:
segue tracce, ricostruisce percorsi.
Quale preludio alla verità, a cui
mira, la storia si intrattiene con il
sacro. Ad esso consegna immagini
e memoria, materia e spirito.
Visitare è guardare. Nella visione
che sa, infine, il sacro appare.*

Luciano Zamperini



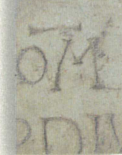
LA CHIESA DEL CASTELLO FEUDALE

SAN SALVATORE

DI MONTECCHIA DI CROSARA



Amministrazione Comunale
Montecchia di Crosara



LA STORIA

C'era una volta un Conte che aveva un castello, tra le cui mura si elevava una piccola chiesa, forse più vecchia delle mura stesse nelle quali era inglobata. Il Conte era signore di un feudo, che da Vicenza si estendeva sino a Montegleda, comprendendo luoghi chiamati Muntebello, Monticolo, Costalonga, Brognonico, Roncade con Brentono, Odronia con le Vestene e altri ancora. I suoi avi erano di stirpe longobarda e i suoi discendenti, chiamati poi Maltraversi, mantennero il feudo ininterrottamente sino alla fine del 1200.

Questa non è leggenda, ma storia vera di un paese nascosto tra delicate colline di viti, olivi e ciliegi, dentro una valle scavata da un imprevedibile torrente, l'Alpone.

Il libro narrante è scritto nelle pietre di San Salvatore, la chiesa feudale di Montecchia di Crosara. Sotto il portico della chiesa è collocato un piccolo museo archeologico, ricco di preziose, ma discontinue testimonianze di un tempo remoto sorprendente. Alcuni reperti, li presenti, sono stati rinvenuti durante gli scavi della nuova Parrocchiale di S. Maria tra il 1860 e il 1950 e dimostrano che la culla religiosa e sociale di Montecchia risale a oltre duemila anni.

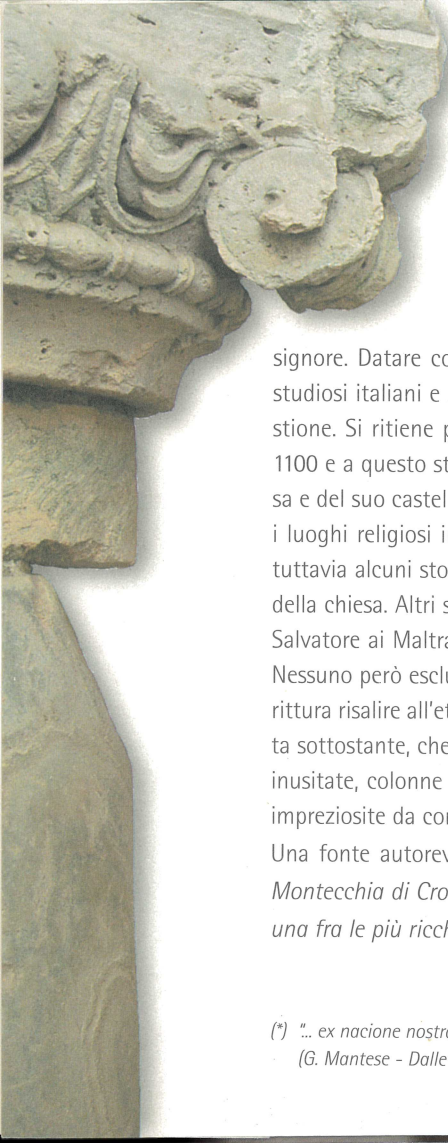
La conferma è anche nei toponimi latini, barbarici e altomedievali presenti nella geografia del paese.



♦ Ara romana in calcare dei Lessini
"AL GRANDE MARTE
DIFENSORE DELLA PORTA"



♦ Frammenti di pluteo in calcare dei Lessini
motivo fitomorfo
bassorilievo altomedievale
di tipo longobardo o carolingio
VIII-IX sec. d.C.



Una lapide, in particolare, illumina la notte dei tempi e ci dice che allora c'era un borgo chiamato Montegleda, una chiesa incastellata dedicata al Salvatore e un Conte di nome Uberto che, per investitura del Vescovo di Vicenza, ne era padrone e signore. Datare con precisione questa lapide è ancora un problema per gli studiosi italiani e stranieri che, da oltre cento anni, si arrovellano sulla questione. Si ritiene possa risalire ad un arco di tempo compreso tra l'800 e il 1100 e a questo stesso periodo si riferirebbe l'impianto originario della chiesa e del suo castello. La consuetudine dei Longobardi di dedicare al Salvatore i luoghi religiosi incontrati o edificati nel loro cammino di invasori, induce tuttavia alcuni storici a collocare prima del VII secolo il nucleo fondamentale della chiesa. Altri studiosi invece, attribuiscono l'edificazione e il titolo di San Salvatore ai Maltraversi (X-XI sec.), che perpetuarono il costume degli avi (*). Nessuno però esclude che le fondamenta primitive dell'edificio possano addirittura risalire all'età di Roma. Un fitto mistero si cela infatti nella piccola cripta sottostante, che svela singolari impronte di secoli lontani: strutture edilizie inusitate, colonne e capitelli romani del III-IV secolo d.C. e nicchie reliquiare impreziosite da cornici lapidee dal sapore paleocristiano.

Una fonte autorevole sostiene che *"l'area archeologica di San Salvatore di Montecchia di Crosara, mai fatta oggetto di seria indagine, si propone come una fra le più ricche e interessanti della Diocesi di Vicenza"*.

(*) "... ex natione nostra lege vivere langobardorum professi sumus..."
(G. Mantese - Dalle origini al Mille)

IN HANC EC CLADNISALVATORIS

❖ *Lapide di Uberto - marmo greco - sec. IX-XII d.C.*

Il carattere epigrafico di tipo carolino vecchio, la maniera sincopata, il testo solenne, seppure qua e là scorretto e incompleto per mutilazioni della pietra, offrono al ricercatore preziosi schemi interpretativi per definire la lapide un *"terminus ante quem"* nella storia della chiesa del Castello. In altre parole ciò significa che il Conte Uberto, il borgo di Montegleda e la chiesa di San Salvatore esistevano già prima (ante) che questa pietra (quem) fosse incisa.

Il documento lapideo dice fra l'altro che Uberto, per rimediare alle sue umane debolezze, dona alcuni possedimenti agricoli affinché i sacerdoti della sua chiesa di San Salvatore in Montegleda abbiano sempre dell'olio per illuminarla. Ironia della sorte vuole che la lapide stessa, più o meno mille anni dopo, diventi strumento per illuminare il buio dei secoli della storia.



"... la nostra iscrizione è uno dei rari documenti epigrafici che abbiano valore... è un vero e proprio documento notarile su pietra, la cui magniloquenza è propria del diploma più che di un atto di donazione o di un testamento." (Luisa Billo)

MONTEGLEDA

Una suggestiva e fedele immagine
della cripta di San Salvatore.
Scendere quella piccola scala è come
calarsi all'improvviso in un passato remoto
che suscita raccoglimento e stupore.



Le preziose nicchie reliquiare, ritrovate nel 1976

(cfr. M. C. Magni - Cahiers Archeologiques. Fin de l'antiquité et moyen âge - Ouvrage publié avec le concours du centre national de la recherche scientifique - Picard 1979)

Si parla di "materiale di spoglio", cioè di parti architettoniche romane, di epoca tardo imperiale, prelevate da edifici urbani, religiosi o civili e trasferite secoli dopo a Montecchia, per sostenere e nobilitare la volta a crociera della cripta di San Salvatore. C'è chi vuole questi elementi già presenti in loco, rimossi da un attiguo ninfeo pagano. Altri ritengono che la stessa cripta sia il residuo archeologico di un tempio romano (*delubro*) o della sua esterna cella sotterranea (*favissa*).



TESTIMONE DEL TEMPO

L'architettura fortificata di San Salvatore è uno straordinario documento di cultura costruttiva e materiale. È occasione di riferimento stilistico, storiografico e interpretativo di secoli di storia locale ancora immersa nel buio.

❖ *Oblío collettivo, incuria e vegetazione spontanea, invasiva, sono causa di degrado e ruina del prospetto orientale di San Salvatore e annichiliscono la bellezza di queste pietre, testimoni del tempo.*



Prospetto est: zona delle absidi; particolari della complessa tessitura muraria



❖ *La zona delle absidi, volta a est, è attualmente esclusa alla vista per la mancanza di un percorso e per la radicazione delle piante infestanti; quella volta a nord è più visibile, ma egualmente trascurata. Entrambe costituiscono i prospetti architettonici più suggestivi e autentici della chiesa del Castello.*

Presunto residuo dell'antico transetto che ingloba la torre campanaria



LO SPIRITO DEL LUOGO

Roma. Natale dell'anno 800.

Otto secoli esatti dall'Evento che divise la Storia in prima e dopo.

Il re di un popolo vittorioso, che ha piegato al suo dominio i Longobardi, riceve dal Papa, in quella magica notte, la corona del Sacro Romano Impero.

Carlo, Re dei Franchi, diventa Imperatore e per sempre Magno.

Anche questa è una storia vera!

Ma che attinenza c'è con la nostra piccola Chiesa?

La risposta è nel *genius loci* di San Salvatore: lo spirito del luogo.

Questo edificio incastellato è sacro, romano, longobardo, carolingio e feudale. Il suo involucro costitutivo, interno ed esterno, è un archivio di pietra che rivela le tracce di un percorso nel tempo. Le sue trasformazioni formali sono collegate indissolubilmente alle vicende della storia, agli uomini che ne sono stati attori e di cui il monumento è cura e ricordo.

San Salvatore è il *monumentum* di Montecchia di Crosara, che chiede di essere ri-conosciuto e considerato come tale, prima di tutto dalla sua gente.

Monumentum è ammonimento, è monito al tempo presente, è memoria del passato, trattenuta nella materia e rivolta al futuro.

Per questo suo valore collettivo è degno di rispetto e di attenzione conservativa, pena l'annichilimento e l'oblío.



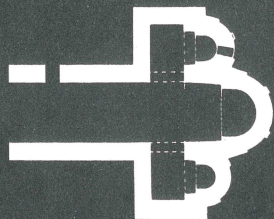


dal 1600 al 1850

tra 1300 e 1400

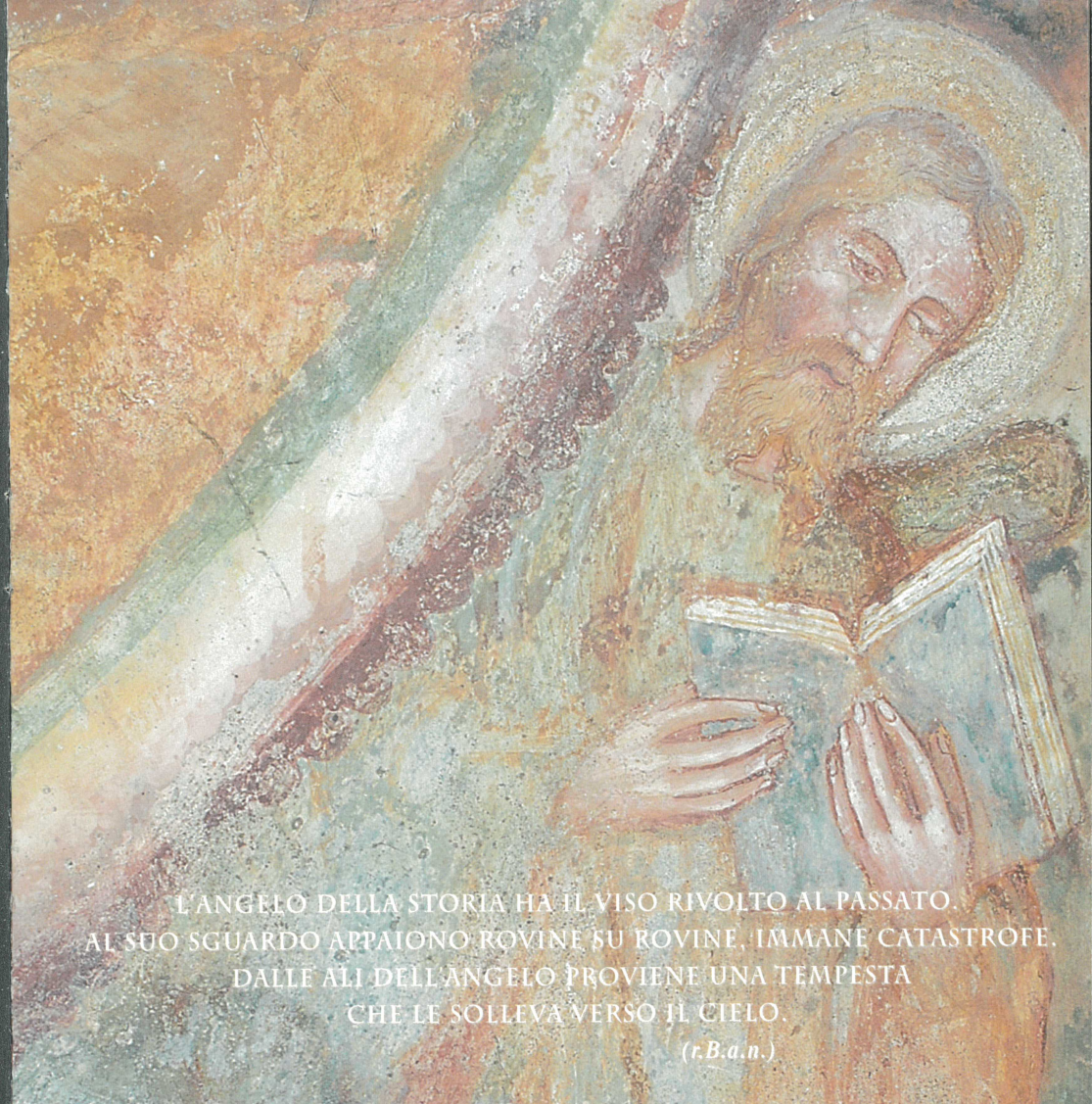
dalle origini

❖ Questa immagine rivela le vicende edilizie della chiesa nei secoli. Da sinistra a destra, il primo tratto contraddistingue gli interventi degli ultimi 400 anni; nel secondo si evidenzia il probabile intervento eseguito tra XIV e XV secolo, in occasione dei restauri e degli ampliamenti collegati al ciclo degli affreschi voluti dal Maltraverso (luglio del 1400). L'ultimo tratto riguarda l'impianto delle origini, che ingloba parte dell'antico transetto e l'absidiola di sud-est.



Restituzione ipotetica dell'antica pianta di San Salvatore, con la navata unica, il transetto e le tre absidi (cfr. Magni - op. cit. pag. 63)

❖ Un primo piano da ovest della torre campanaria. Il tratteggio indica l'antica cornice a dentelli che corre sotto la base del campanile, bruscamente interrotta a metà. Una identica cornice è presente nella zona est delle absidi: potrebbe trattarsi della decorazione di gronda dell'antico transetto, sul quale è stata elevata - contestualmente o successivamente - una torre di guardia, trasformata poi in campanile.



L'ANGELO DELLA STORIA HA IL VISO RIVOLTO AL PASSATO.
AI SUO SGUARDO APPAIONO ROVINE SU ROVINE, IMMANE CATASTROFE.
DALLE ALI DELL'ANGELO PROVIENE UNA TEMPESTA
CHE LE SOLLEVA VERSO IL CIELO.

(r.B.a.n.)



❖ Martino da Verona (attr.) "Santi offerenti con orante" - Anno 1400
La scena è solenne. L'uomo in ginocchio, forse è lo stesso Maltraverso.
Sta in preghiera, rivolto verso il tabernacolo, mentre due bellissimi Santi
(Cosma e Damiano?), in veste regale, lo raccomandano a Dio.



L'ARTE

Archivio di Stato di Vicenza,
San Lorenzo, atto notarile n. 845

"In Christi nomine amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentesimo, indictione octava, die veneris tertio mensis decembris, Vicentie... Ibi que D. Traversius q. D. Nicolai de Maltraversiis... etc. In primis lego, iubeo et ordino..."

Nel testamento di venerdì, 3 dicembre 1400, il nobile Maltraversi ordina che sia affrescata la *cuba* (le spalle) dell'absidiola destra di San Salvatore, già in gran parte dipinta nell'estate di quell'anno: de Mense Iulii MCCCC (v. pie' pagina). Egli vuole espressamente che *li vi siano posti* i Santi Giacomo e Cristoforo.



❖ San Giacomo

Questo scritto autografo del discedente del Conte feudatario di Montegleda confermerebbe autenticità e datazione delle pitture murali quattrocentesche (*).

Secondo autorevoli fonti critiche, il maestro che eseguì e diresse gran parte del ciclo pittorico a fresco della Chiesa del Castello di Montecchia di Crosara potrebbe essere il veronese Martino, che si avvale largamente dell'aiuto di un giovane talento vicentino di nome Battista.

(*) Il diverso mese (3 dicembre per l'atto notarile, luglio negli affreschi) potrebbe significare che i santi Cristoforo e Giacomo furono dipinti successivamente.



❖ San Cristoforo



San Salvatore, catino absidale. Particolare della cornice che riporta in affresco il nome del committente: MALTRAVERSIUS DE MALTRAVERSIIS, e la data di esecuzione del ciclo pittorico: DE MENSE IULII MCCCC.

"Superiormente al catino absidale trovansi quattro Angeli aventi ognuno un libro, certamente gli Evangelisti."

V. G. Salvaro
Montecchia di Crosara
Memorie storiche artistiche
Verona 1912

Un'affascinante immagine di uno degli Angeli descritti dal Salvaro.

La creatura celeste ha una sconcertante umanità: è un maschio adulto, con la barba, che sorregge un libro chiuso, mentre dispiega nel volo le sue ampie ali, pittoricamente descritte piuma per piuma.

E se non fosse un Angelo? Potrebbe essere uno dei quattro Evangelisti. In tal caso incuriosisce l'originalità e la stravaganza iconografica dell'artista nel dipingerli con le ali.

Martino da Verona (attr.)
"Angelo o Evangelista"
Anno 1400





"Sta seduta su di un poggio fiorito di arboscelli e di esili steli in boccio, simbolo del Paradiso, e tiene tra le braccia il suo piccolo Gesù attaccato avidamente al seno materno. Indossa una veste rossa orlata di verde e un manto azzurro prezioso, tutto adorno di aurei grifi rampanti, stilizzatissimi, affrontati due a due su altrettanto stilizzati motivi floreali: bellissimo ricordo di stoffe orientali importate allora dai mercanti di Venezia, di Siena...."

*Commento critico di Aristide Dani - Vicenza 1971
Affreschi inediti di Martino da Verona e Battista da Vicenza
nella Chiesa di San Salvatore in Montecchia di Crosara*

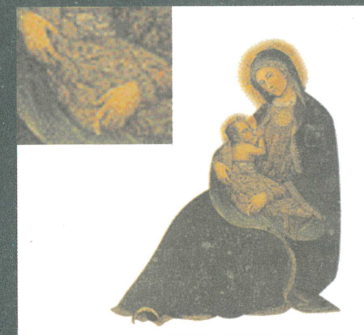


♦ *Martino da Verona e aiuti (attr.) "Mater Humilitatis"
"De mense Iulii MCCCC"
San Salvatore, Montecchia di Crosara - Anno 1400*

La Mater Humilitatis di San Salvatore presenta particolari molto simili alla Madonna dell'umiltà di Lorenzo Veneziano (metà sec. XIV - a destra in alto). L'elaborato archivolto, lo sfondo luminescente, la postura della Vergine, il suo manto ricamato e il gesto del Bambino fanno sembrare i dipinti uno copia dell'altro. Evidenti i richiami anche all'opera attribuita a Giovanni da Bologna (metà sec. XIV) nella curva sinuosa del panneggio e, soprattutto, nella linea affusolata e singolare della mano sinistra di Maria (v. riquadri a destra in basso).



♦ *Lorenzo Veneziano
Madonna dell'Umiltà con Oranti Scaligeri
Santa Anastasia, Verona - secolo XIV*



♦ *Giovanni da Bologna (attr.)
Madonna dell'Umiltà
Santa Corona, Vicenza - secolo XIV*



❖ Turone - Polittico della Trinità
Museo di Castelvecchio, Verona
XIV sec.

❖ Battista da Vicenza (attr.) - Crocifissione
San Salvatore, Montecchia di Crosara - Anno 1400 e seg.

"Il Padre Eterno in età giovanile con le braccia aperte con le quali tiene Gesù in croce.
Il Padre... ha gli occhi molto grandi e aperti e una lieve traccia di barba incornicia il mento." (V. G. Salvaro, op. cit.)

Anche in quest'opera è evidente il richiamo ispirativo. (cfr. Aristide Dani, 1971. op. cit.)



❖ San Salvatore
apice dell'arco absidale
Insegna araldica

Un fondo azzurro intenso
mette in rilievo il profilo di un giovane uomo in cotta gialla, ritratto con
intrigante realismo anatomico. Dal suo busto si genera uno strano corpo che si sfrangia in nastri
da parata con risvolto rosso. Due ali gialle di drago, connesse ad un elegante cimiero argenteo
posto sopra uno scudo, insinuano un inaspettato richiamo (scaligero?)
che invita all'approfondimento dell'insegna araldica adottata
dall'ultima generazione dei Maltraversi.

**L'inedita immagine sovrastante, ci svela uno stemma gentilizio
assai diverso da quell'arma dei Maltraversi riportata dal Salvaro...**

"... semplice croce con banda trasversale rossa in campo bianco, simile a quella del rilievo
della tomba terragna accanto all'abside affrescata." (V. G. Salvaro, op. cit. pag. 26-75)





◆ Martino da Verona (attr.)
Il Salvatore
San Salvatore, Montecchia di Crosara - Anno 1400



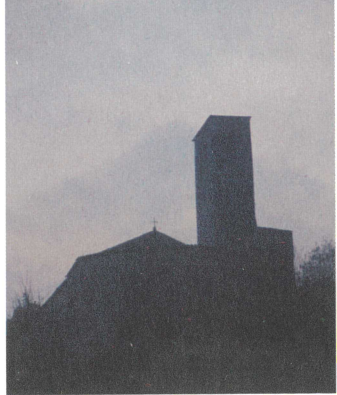
UNA CHIESA, UN POPOLO, UNA FEDE

Don Franco Coffetti
Arciprete della Parrocchia di Santa Maria in Montecchia di Crosara

SS.mo Salvatore, la chiesa posta sul colle, nella frazione Castello, rappresenta i valori profondi della storia e della fede religiosa di Montecchia. Alla Madonna del Castello, che porta sulle ginocchia il SS.mo Salvatore*, la nostra comunità cristiana si rivolge tutte le volte che la sofferenza, il dolore, il pericolo incombono sulle persone e sulle famiglie. Straordinario fu l'evento del 1855, quando una terribile pestilenza decimò la popolazione. Al voto dei fedeli e alla pronta cessazione della moria generale, corrisponde da 150 anni, il 5 agosto, una Festa intensamente partecipata, chiamata "Madonna della Neve". Per preparare la festa con un cammino penitenziale, nei giorni 1 e 2 agosto si celebrano *i Passaggi*, termine per indicare il *Perdon d'Assisi*. Un percorso di preghiera conduce i fedeli dalla navata superiore all'antica cripta, in un simbolico calarsi nel raccoglimento, per poi salire e riprendere il rito. Sono giorni nei quali il popolo umilmente si confessa e si accosta alla Santa Comunione. Altre celebrazioni, durante tutto l'anno, ravvivano la presenza dei fedeli nella chiesa di San Salvatore e la pietà del popolo verso la Sua Madonna del Castello: la Santa Messa feriale, le Rogazioni, gli anniversari di matrimonio, i Defunti, la sera dell'Ultimo dell'Anno, le ricorrenze eccezionali come la fine del millennio e dell'Anno Santo, con il Canto del Te Deum di Ringraziamento. Tutti i giorni festivi la Chiesa è aperta alla preghiera e alla visita.



* La statua originale fu trafugata nel secolo scorso



Cari concittadini, ogniqualvolta si parla della Chiesetta del Castello, come la chiamiamo noi familiarmente, nasce spontanea un'intensa emozione per il profondo affetto che ci lega a San Salvatore, punto di riferimento sacro che ha accompagnato e guidato la storia pluricentenaria del Paese. Per la popolazione di Montecchia di Crosara, la piccola chiesa rappresenta qualcosa di particolarmente sentito: una struttura molto cara a tutti noi, al di là del suo indubbio valore storico, artistico e architettonico, oltre che religioso, che la pone tra i siti più antichi e preziosi della vallata.

A questo riguardo l'Amministrazione Comunale, in unità di intenti con la Parrocchia, coglie l'occasione per sottolineare il proprio impegno ad approfondire e a valorizzare in futuro le ricchezze artistiche e archeologiche di San Salvatore e del territorio monscledense, coinvolgendo istituzioni pubbliche, enti e organismi interessati, in modo da recuperare un patrimonio che è di tutta la comunità e che può riservare esiti sorprendenti. Un ringraziamento particolare da parte mia al prof. Luigi Scrinzi, autore della ricerca, e a quanti hanno contribuito, con il Comune, alla realizzazione editoriale.

*Il Sindaco
Giuseppe Cavazza*

La memoria è come il fuoco, se non si alimenta si spegne. Questo opuscolo serve a rinfocolare il ricordo e a richiamare l'attenzione collettiva verso la chiesa di San Salvatore nella sua unicità. Sono riconoscente a Don Franco che mi ha aperto la porta e incoraggiato nell'iniziativa. Ringrazio l'Assessore alla cultura Antonio Calbi che, con fervore, si è prodigato per rendere possibile la pubblicazione.

Al Sindaco Giuseppe Cavazza esprimo il mio apprezzamento per le sue parole di impegno.

Luigi Scrinzi

Ricerca
direzione artistica
testi

Luigi Scrinzi

Fonti bibliografiche
Civica Biblioteca
Montecchia di Crosara

Fotografia
Tiziano Fasoli
Lucia Stoppele

Progetto grafico
Michaela Giuriato

Copyright©
Niselli Valter s.r.l.
tel. 045.7651509
info@niselli.it



*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2004*